

LOCKE



Ivan Locke ha una famiglia e un lavoro di responsabilità, ma una telefonata mette tutto in discussione: a partire dal film di Stephen Knight, Filippo Dini dirige e interpreta uno spettacolo dove il tempo della storia e il tempo del racconto coincidono. Un uomo esce da un cantiere, si sfilava un paio di stivali da lavoro e sale su una bella auto. Locke è un uomo borghese: ben vestito, con un buon lavoro, un buon reddito e una bella famiglia. A casa lo aspettano due figli, una moglie, la partita alla tv, le birre e il barbecue: il cantiere al quale lavora è la costruzione di un edificio di grande prestigio. Tutti si fidano di lui, ha tutto sotto controllo, è "il più bravo capocantiere d'Inghilterra". Quella notte però Locke non torna a casa, ma parte per un lungo viaggio: succede qualcosa che cambierà per sempre la sua esistenza e compirà una scelta che distruggerà la sua vita per come l'ha conosciuta e costruita fino a quel momento. Scrive Filippo Dini: «La vicenda narrata in *Locke* è un grande inno al coraggio, alla sua espressione più potente e più arcaica: il coraggio di abbandonare la propria vita, le proprie certezze, i successi personali,

i propri affetti, per iniziare una nuova esistenza, misteriosa, ignota, forse terribile, ma espressione del proprio miglioramento personale. Ivan Locke compie il suo viaggio in nome della salvezza, sfida le leggi umane e divine, per poter riscattare l'umanità: è un eroe epico, riscritto nel mondo contemporaneo, e come tale, sacrifica tutto, rinuncia alla propria vita e si fa metafora della nostra salvezza. Tutti noi viaggeremo con Ivan Locke, e all'arrivo troveremo una persona diversa. Ogni giorno ognuno di noi si trova in viaggio con lui, alla ricerca di risposte, alla ricerca di un significato che dia senso alla sofferenza, alla fragilità, ai nostri errori e a quelli altrui. Ogni giorno siamo in viaggio con Ivan, nella speranza che il cambiamento continuo che la vita ci prepara non sia troppo doloroso, con il costante augurio di avere abbastanza forza, abbastanza ironia, per poterlo sopportare. Stephen Knight ci dice: non avere paura, guida con determinazione verso il tuo domani, con coraggio, vai nel posto peggiore per te, se è quello che desideri, se è quello che devi; al tuo arrivo sarai una persona nuova, forse ti sarai procurato qualche ferita, forse ti sarai trovato costretto a ferire qualcuno durante il viaggio, ma di sicuro avrai rubato il tuo pezzo di cielo.»

di Steven Knight
diretto e interpretato da Filippo Dini

voci al telefono (in ordine di apparizione):

Sara Bertelà - Bethan
Eva Cambiale - moglie di Gareth
Alberto Astorri - Donal
Emilia Piz - Lisa
Iacopo Ferro - Sean
Mattia Fabris - Gareth
Mariangela Granelli - Katrina
Valentina Cenni - sorella Margaret
Carlo Orlando - Davids
Giampiero Rappa - Dottor Gullu
Fabrizio Coniglio - Cassidy

scene e costumi Laura Benzi
luci Pasquale Mari
colonna sonora Michele Fiori
(sistema audio in olofonia "HOLOS")
regia del suono David Barittoni
aiuto regia Carlo Orlando
pittore scenografo Eugenio De Curtis
direttore di scena Riccardo Scanarotti
elettricista Gianni Gajardo
sarta Caterina Airolidi

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale
Teatro Franco Parenti
Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia